

Lite da 500mila euro per il capannone

Villanterio, [redacted] della [redacted] vincono la causa con il vecchio affittuario. Braccio di ferro durato oltre dieci anni

di Maria Grazia Piccaluga

► VILLANTERIO

Per rientrare in possesso del capannone sulla strada statale 245 che avevano concesso in affitto a un imprenditore ci sono voluti anni. E una sanguinosa causa civile. Ma quando, accompagnati dall'ufficiale giudiziario del Tribunale di Pavia, [redacted] e [redacted] - titolari dell'impresa [redacted] - sono riusciti a svuotare l'edificio si sono visti chiedere dall'ex locatario un risarcimento per presunti danni ai macchinari di oltre mezzo milione di euro, 551.700 euro per l'esattezza. Una cifra da capogiro per quello che rimaneva dell'attrezzatura necessaria a confezionare bottoni e cerniere, andata tra l'altro parzialmente distrutta in un incendio scoppiato nel capannone il 26 luglio del 2004.

Al termine dell'ennesimo braccio di ferro giudiziario, innescato dalla richiesta di risar-



La controversia discussa davanti al giudice civile del Tribunale di Pavia è durata quasi dieci anni

cimento avanzata dall'imprenditore [redacted], residente all'epoca dei fatti [redacted] ma con affari in Italia e in particolare a Villanterio, i due fratelli [redacted] - assistiti dall'avvocato Valter Vernetti - hanno vinto

la causa. Il giudice Fabio Lambertucci del Tribunale di Pavia ha respinto la domanda di risarcimento milionario dell'imprenditore e l'ha invece condannato a rifondere le spese di giudizio liquidate in 5300 euro.

Una vicenda travagliata e resa ancora più ingarbugliata dalla configurazione societaria dell'impresa che aveva preso in affitto il capannone. La ditta infatti non era di proprietà di [redacted] ma della sua compa-

gna e lui ne era di fatto il reale gestore e amministratore. Ma i rapporti professionali tra i due a un certo punto si sarebbero incrinati. E il contenzioso è proseguito fra trattative di compravendita del capannone, acconti versati dall'uno e importi invece incassati dall'altro, società liquidate e rifondate, macchinari inaccessibili ma neppure reclamati. Fino a quando nel 2004 un incendio ha danneggiato capannone e materiale in esso contenuto. Il giudice rivisitando le carte, nel dare torto a [redacted], ritiene anche che in realtà «avesse occupato abusivamente l'immobile che conteneva i macchinari industriali». Inoltre al momento dell'ingresso nello stabile, nel 2008, l'ufficiale giudiziario avrebbe trovato solo «qualche vecchio macchinario, stracci, carte di poco valore e muri anneriti». E nonostante gli inviti [redacted] non si è mai presentato per presenziare alle operazioni.